

SCIENZE

AMBIENTE
TECNOLOGIA
MEDICINA
PSICOLOGIA

Per salvare l'ambiente non basta lo smart working

CON IL LAVORO DA CASA SONO DIMINUITI TRAFFICO E INQUINAMENTO. MA UNO STUDIO DELL'**UNIVERSITÀ DEL SUSSEX** METTE IN GUARDIA DALL'ECESSO DI ENTUSIASMO. E QUI IL SUO AUTORE SPIEGA PERCHÉ

di **Giuliano Aluffi**

I L COLPO di fulmine tra lavoratori e telelavoro, seppure scoccato in modo forzato in risposta alla pandemia da

Covid, potrebbe durare: Google e Facebook hanno di recente annunciato che i loro dipendenti potranno scegliere di lavorare da casa fino alla fine del 2020, e un sondaggio IBM condotto in aprile su 25 mila americani mostra che il 75 per cento di loro vorrebbe continuare a telelavorare, anche solo occasionalmente. Per l'ambiente appare una buona notizia: ridurre i viaggi dei pendolari può diminuire la congestione del traffico nelle città (fino al 20 per cento, secondo uno studio del 2018 della Florida International University). Un'altra ricerca recente indica che la percentuale di svizzeri che ricorrono allo smart working (8,43 per cento) è associata a una riduzione del 2,7 per cento nel volume medio del traffico e dell'inquinamento relativo. E un'analisi del 2016, condotta da ricercatori del Trinity College di Dublino, prevede: se una percentuale tra il 20 e il 50 per cento di coloro che vivono nella provincia di Dublino telelavorasse un giorno alla settimana, si produrrebbero tra 31 mila e 78 mila tonnellate di CO₂ in meno.

C'è anche però chi ritiene che le virtù green dello smart working non siano scontate: Andrew Hook, sociologo alla University of Sussex, ha pubblicato su *Environmental Research Letters* il risultato di un esame dei 39 studi (di 16 nazioni) più rilevanti sul tema. «È vero che la maggior parte suggerisce un risparmio energetico (fino al 77 per cento) dai viaggi dei pendolari. Ma molti di questi



GETTY IMAGES X 2

Uno studio della Florida International University dice che il **telelavoro** potrebbe ridurre il **traffico** nelle città del 20 per cento



studi si focalizzano solo su questo, tralasciando ogni altro aspetto» spiega Hook. «Diverse ricerche mostrano per esempio che gli smart worker si spostano più volte e per più chilometri degli impiegati tradizionali per scopi non lavorativi, come fare la spesa o andare al bar, e hanno un maggiore consumo energetico domestico. Inoltre gli uffici rimasti aperti, seppure con meno presenze, non è detto che consumino meno **energia** per luce, riscaldamento o aria condizionata». Alcuni risparmi energetici, poi, non dipende-

rebbero tanto dal lavorare a casa ma dalla situazione odierna. «Molte aziende sono ancora chiuse, quindi non consumano **energia**, e i telelavoratori hanno poca libertà di movimento per le misure restrittive» dice Hook. «Potremo giudicare il reale impatto dello smart working in ogni nazione solo quando tornerà la normalità». □